

**incontri**

5° Forum plenario (26 giu. 2002)

**temi**

fonti rinnovabili

**chi ha partecipato**

**il gruppo di lavoro**

**esperienze di cui si è discusso**

Castellamonte, filiera legno e centrale cippato  
Valli Chisone e Germanasca, "Bosco e Territorio"  
Torino, centrale a cippato in piazza Zara

**quali sono i problemi?**

**che cosa ha funzionato**

**altri da coinvolgere**

## Tavolo 4 - Produzione di energia con fonti rinnovabili

### Chi ha partecipato

Sabino Galante  
Corintea  
collaboratore  
s.galante@corintea.it

Fulvio Anselmo  
Studio professionale  
idro@chierinet.it

Edy Ferraris INTEXGROUP  
presidente  
presidenza@intexgroupsrl.com

Mauro Fasso Comune di  
Castellamonte  
consigliere delegato ambiente e eco-  
logia  
fassoemauro@libero.it

Emidio Filipponi ASA  
direttore  
asatoit@aires.it

Gianni Tarello  
Cooperativa Valli Unite del Canavese  
presidente  
valliunite@libero.it

Lucia Caffo  
CM Bassa Valle Susa  
collaboratrice su Agenda 21  
agricoltura.cmbvs@tin.it

Lanfranco Abele  
Pracatinat  
quadro  
l.abele@pracatinat.it

Silvia Ghilardi  
Pracatinat  
responsabile settore educativo  
s.ghilardi@pracatinat.it

Francesco Cardone  
ecoistituto del Piemonte

frcardone@inwind.it

Alberto Morera  
studio tecnico forestale  
dott. Paolo Cielo  
alberto.morera@studioforestale.it;  
paolo.cielo@studioforestale.it

Enrico Sibour  
Comune di Rivoli  
dirigente area gestione territoriale  
sicurezza@comune.rivoli.to.it

Giuseppe Mosca AEM  
responsabile impianti termici  
giuseppe.mosca@aem.torino.it

Daniele Buzzone  
Comunità Montana Alta Valle Susa  
Daniele.buzzone@cmavs.it

Patrizia Bianco  
Confagricoltura Torino  
segreteria di direzione  
direzione@upatorino.it

Adriano Serafino

Coldiretti  
consulente  
serafino@etabeta.it

Silvio De Nigris  
Provincia di Torino  
funzionario  
denigris@provincia.torino.it

Elena Marossero  
Provincia di Torino  
funzionario  
elena.marossero@provincia.torino.it

## Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro era composto principalmente da tecnici. Pochi gli amministratori, se non una Comunità Montana (Alta Valle Susa), il Comune di Castellamonte (quest'ultimo presente in quanto portatore insieme agli altri soggetti coinvolti nel processo, della buona pratica presentata al tavolo di discussione) e il Comune di Rivoli, che non avendo trovato spazio

e tempo per esprimersi ha rilasciato una successiva dichiarazione che si può trovare nella sezione dedicata alle interviste.

I tecnici presenti al tavolo in alcuni casi fanno parte della Provincia di Torino, in altri di aziende a prevalente partecipazione pubblica e in altri ancora di organismi di consulenza. Interessante notare che nonostante la "conformazione" prevalentemente tecnica, le differenti competenze degli interlocutori ha comunque permesso un significativo e costruttivo scambio di riflessioni.

### Esperienze di cui si è discusso

In apertura si è parlato dell'esperienza di Castellamonte, della filiera legno e della centrale a cippato che ne costituisce una parte. Questo progetto rappresenta anche la buona pratica del tavolo di discussione. Il polo ecologico, costituito da una struttura che contiene al suo interno 3 centrali termiche

a cippato, la sede di una cooperativa che si occupa di recupero di mobili usati che vengono rivenduti o scartati e passati alla centrale termica che li utilizza per la combustione e che a breve conterrà anche un centro per la lavorazione del legno, rappresenta per Castellamonte un momento di aggregazione ma anche un tentativo di risposta ai problemi del territorio montano.

La centrale a cippato, infatti, non è il "momento" più importante di tutta la filiera, ma la sua realizzazione è stata l'occasione per cominciare ad affrontare la questione della preservazione, valorizzazione e tutela del territorio montano. Un'indagine preliminare alla costruzione del processo che ha generato la filiera a Castellamonte, ha permesso di individuare le caratteristiche dei tipi di bosco presenti sul territorio al fine di elencare i diversi legnami presenti nelle cinque comunità montane del canavese, inoltre il polo ecologico si è insediato in un'area totalmente abbandonata che è stata

completamente riqualificata e sono state inoltre realizzate opere di adeguamento di interi tratti delle reti idrauliche e fognarie.

Un'altra esperienza di cui si è parlato al tavolo, riguarda una serie di interventi condotti di concerto con il Comune di Usseaux, la CM Val Chisone, la Provincia di Torino e il consorzio Pracatinat, che prende il nome di Bosco e Territorio. Sono stati forniti alcuni elementi salienti del progetto, che prevede anch'esso la creazione di una filiera legno. Interessante notare che Bosco e Territorio è un progetto che si pone obiettivi quali la riduzione del fenomeno di spopolamento montano anche attraverso lo stimolo e il sostegno al tessuto imprenditoriale locale. E' un progetto ambizioso che propone l'utilizzo di un sistema di governo e di gestione di una realtà caratterizzata da una popolazione residente ed una popolazione villeggiante che determina fenomeni di sovraffollamento in particolari perio-

di dell'anno.

Secondo il portatore di questa esperienza, la Val Chisone è un territorio molto esteso e sottoutilizzato e questo progetto ha la caratteristica di valorizzare questa risorsa promuovendo una gestione territoriale che prevede il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali:

- sostenere l'imprenditorialità locale attraverso azioni di sviluppo che comprendano anche processi di ricomposizione fondiaria;
- favorire processi che consentano l'utilizzo di legname a livello locale, dal momento che i boschi della zona sono caratterizzati da una consistente presenza di larice che rappresenta un legname molto pregiato;
- favorire processi che mirino a coinvolgere gli enti locali non solo come promotori ma anche come parte attiva nell'individuazione di linee di sviluppo locale che impongano l'utilizzo di certi materiali lignei nei piani edilizi, per esempio;
- sostenere processi di natura cultura-

le, sociale, educativa e formativa.

L'ente pubblico è l'unico che si può porre come tutore di valori di identità locale, sebbene l'imprenditore si debba inserire in maniera sinergica nel processo di sviluppo.

Un'altra esperienza presentata è stata richiamata dalla AEM e riguarda la centrale a cippato di piazza Zara a Torino.

### **Quali sono stati i problemi trattati**

Il primo problema incontrato nell'esperienza di Castellamonte è che la popolazione ha subito pensato che la centrale a cippato sarebbe servita non solo a produrre teleriscaldamento ma anche a bruciare rifiuti.

Inoltre l'impianto è stato dimensionato a partire dalla sola stima dei potenziali utenti (ovvero raggiungi senza eccessivi costi per gli allacciamenti, in

immobili prossimi alla rete di teleriscaldamento).

Un altro problema emerso riguarda l'adeguamento dei percorsi di trasporto del legname.

E' stato inoltre fatto riferimento al costo elevato di realizzazione di un impianto a cippato. L'impianto costa circa il doppio di uno a metano e il problema della scarsa capacità economica di molte piccole realtà territoriali, rappresenta un limite nella realizzazione di questo genere di impianti e la conseguente creazione di una filiera del legno/combustibile.

Un altro problema che limita la realizzazione delle centrali a cippato è la redditività dell'iniziativa, in quanto questa è legata alla quantità di utenza idonea a usufruire dei servizi di teleriscaldamento.

E' stato evidenziato dal tavolo di discussione è che una centrale a cippato, per le sue caratteristiche, non

costituisce una grande opportunità occupazionale, in quanto non richiede un grande numero di addetti, né di un'intensa manutenzione. La ricaduta occupazionale che ne può scaturire è significativa solo in un'ottica di filiera.

Da un punto di vista più strettamente ambientale, le considerazioni che sono state fatte dal tavolo, pongono in evidenza una riflessione interessante: se da una parte la filiera del legno sfrutta la risorsa boschiva anche in una logica di preservazione del territorio montano oltre che di produzione di opportunità di lavoro e di reddito, da un altro lato come ci si pone di fronte al possibile sfruttamento incontrollato dei boschi indotto dalle logiche di mercato? Se il bosco rappresenta infatti un bacino di fornitura di materiale ligneo per utilizzi vari tra i quali la combustione, con quali misure si può pensare di limitare il dissesto e la conseguente necessità di rimboschimento?

Molto spesso sono state realizzate

centrali a cippato il cui progetto si soffermava specificatamente sull'impianto e quindi sull'aspetto tecnico della questione. Senza un'adeguata riflessione sugli aspetti gestionali e quindi sulle valutazioni dell'utenza idonea raggiungibile, sugli aspetti di approvvigionamento, sugli aspetti legati alle infrastrutture esistenti e alla valutazione dei percorsi, non si è generata una filiera e frequentemente queste centrali sono rimaste spente o sottoutilizzate.

Un altro problema individuato è la mancanza di figure intermedie tra i soggetti che producono il cippato e i soggetti che lo utilizzano. Non funziona la politica "dal produttore al consumatore", occorre una mediazione, soggetti che comprino il cippato dal produttore e lo rivendano all'utilizzatore.

## Che cosa ha funzionato?

C'è stato grande interesse intorno alle esperienze presentate, specie perché esistono degli orientamenti molto forti che vanno nella direzione dell'utilizzo di fonti rinnovabili e di creazione di filiere del legno che, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, mirano al raggiungimento di obiettivi di carattere ambientale, economico e sociale. E' prevalso il livello tecnico della discussione, non ci sono state prese di posizione su interessi politici consolidati ma si è verificato un proficuo scambio di esperienze e riflessioni sui temi affrontati. Non sono state delineate delle concrete soluzioni ai problemi sollevati ma si è ragionato sui metodi che avrebbero reso migliori le esperienze presentate:

- Castellamonte sostiene che una più corretta valutazione preventiva dell'utenza potenziale avrebbe garantito risultati ancora migliori;
- molti attori del tavolo si sono trovati d'accordo nell'affermare che sia

necessario creare un vero e proprio mercato del cippato e di altri materiali da combustione (pellet) utilizzabili dalle centrali a cippato;

-la creazione di un mercato garantirebbe anche di risolvere i problemi di chi gestisce gli impianti; legni diversi non sempre hanno la stessa resa e chi fino a ieri ha gestito impianti a gasolio (che ha una resa stabile) rischia di sbagliare le previsioni circa il combustibile necessario e di trovarsi di fronte alla necessità di approvvigionarsi di ulteriore legname in tempi brevi;

-se gli operatori che gestiscono e fanno pulizia e manutenzione di un impianto a cippato non possono rappresentare un effetto occupazionale significativo, l'indotto di filiera genera di contro una notevole opportunità di lavoro per figure professionali diverse;

-il problema del costo dell'impianto è superabile con forme di finanziamento sulle quali anche la Provincia di Torino sta ragionando.

-Per sostenere questi processi la Regione sta predisponendo un documento che conterrà tutta la normativa attuale in materia di centrali a cippato e filiera del legno, un software in grado di fornire le indicazioni necessarie su come realizzare una caldaia a cippato e un corso gratuito di formazione sul ruolo di terzo gestore.

### **Altri soggetti da coinvolgere**

Non sono state date indicazioni di questo tipo dal tavolo ma è emersa la necessità di costruire altri momenti di concertazione come questo.